

Il Cammino delle Dolomiti

Un percorso ad anello in 30 tappe
che abbraccia l'intera provincia di Belluno.
Qualcuno penserà che sia un modo di fare trekking.

Ma non è così.

Il Cammino delle Dolomiti va ben oltre.
Copre il desiderio e il bisogno di ritrovarsi,
nella fatica quotidiana, nel silenzio, nel ritmo dei propri passi,
nella condivisione e nel confronto con la gente,
nel rivivere la storia, la spiritualità e la cultura di un tempo.
Tutti aspetti che sono parti fondamentali della nostra vita.




IL CAMMINO DELLE DOLOMITI

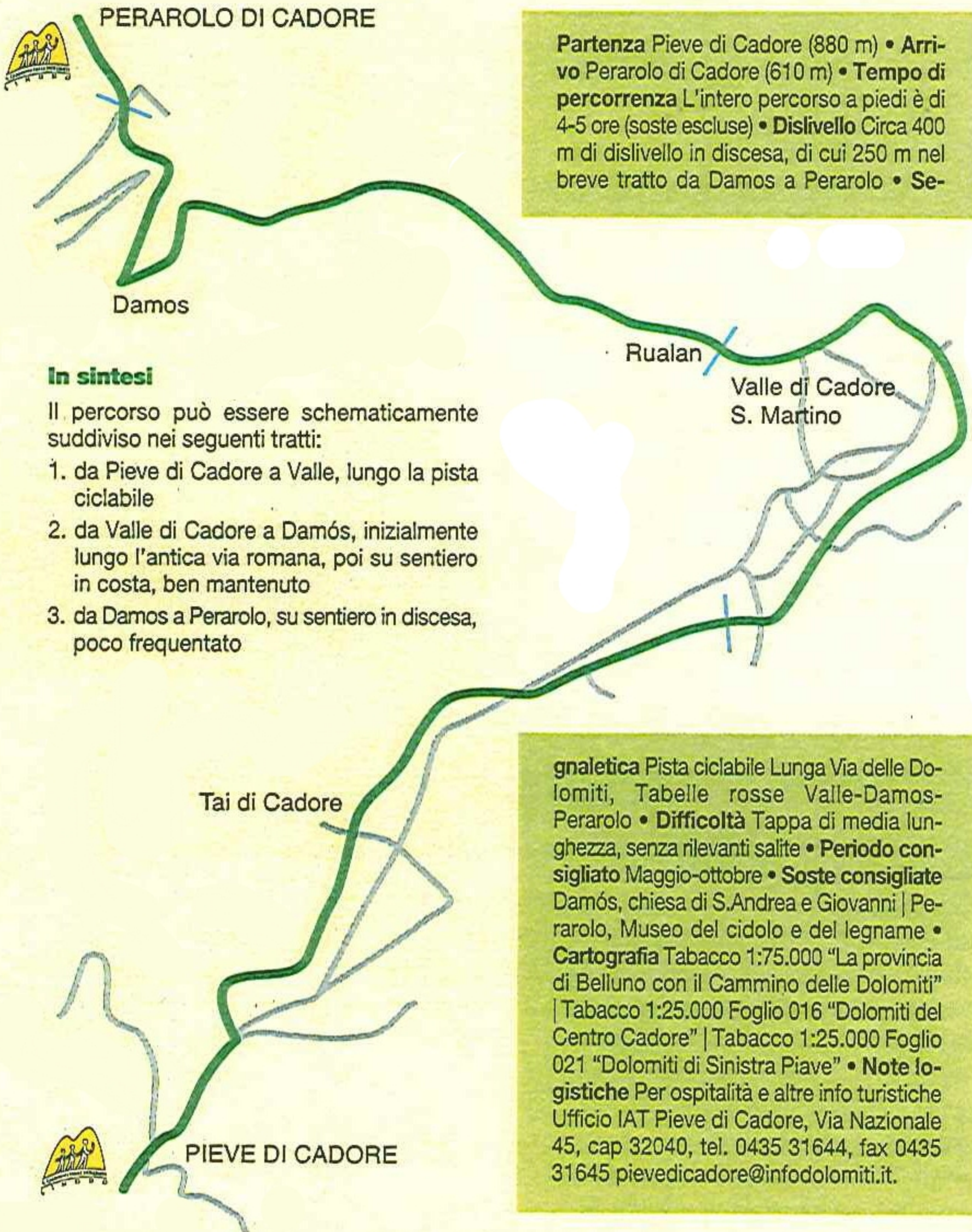


Provincia
belluno
sentirsi dolomiti



 max 880 m
min 530 m

 4-5h

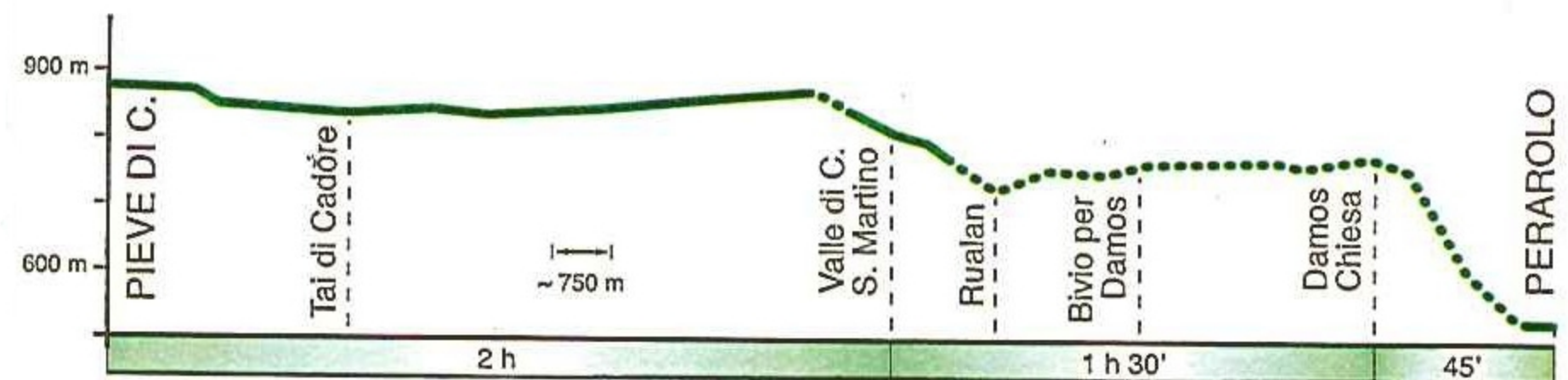


Descrizione del percorso

Si parte dalla piazza principale di Pieve di Cadore, con la chiesa di S. Maria Nascente, il palazzo della Magnifica Comunità di Cadore (con museo) e, poco, distante, la casa natale del Tiziano. Dalla chiesa si prosegue fino a incontrare il santuario del Cristo Crocifisso, da dove si scende, per delle scalette e breve sentiero, fino a imboccare la pista ciclabile, girando a destra, verso Tai, che si raggiunge dopo aver superato un tunnel e un ponte. Dopo aver oltrepassato la vecchia stazione ferroviaria, il campo di pattinaggio, da cui si vede il centro del paese e la chiesa di S. Dionisio, in alto verso il rifugio Antelao, si attraversa la strada asfaltata che porta a Cortina, proseguendo dritti verso Nebbiù; dopo circa 200 m, si gira a sinistra per imboccare di nuovo la pista ciclabile (cartelli Lunga Via delle Dolomiti), che si percorre per lungo tratto, ammirando, verso ovest, il panorama su forcella Cibiana, il Sassolungo di Cibiana e il Rite, sede del Messner Mountain Museum Dolomites. Si giunge quindi alle prime borgate di Valle di Cadore, con la vicina chie-



sa di S. Rocco e si prosegue, superando vari incroci e la ex-stazione ferroviaria (parco giochi) quindi, poco prima di una galleria, si abbandona la ciclabile, girando a sinistra e scendendo verso il centro di Valle, lungo via Antelao (scalette); alla fine della discesa si vede, verso destra, la chiesa della Madonna della Pietà, e si giunge poi alla piazza della frazione di Costa, con la fontana e l'antico palazzo Costantini (sec. XV), con bifora in stile gotico. Si scende quindi lungo via Romana, deviando verso destra per una visita alla chiesa di S. Martino, posta in posizione dominante su una collina, con pa-





Valle, ponte di Rualan

norama sull'Antelao; ci si riporta poi sulla via romana, che si percorre in discesa, con vista sull'antica chiesa

della SS. Trinità, giungendo quindi a un bivio, dove, girando a destra, si imbecca una carrareccia (tabella gialla Ponte Rualan), che ripercorre il tracciato dell'antica strada romana, costeggiando il monte Züco; dopo aver superato una fontanella, in pochi minuti di cammino, si giunge al caratteristico ponte coperto di Rualan, di epoca romana, proseguendo ancora fino a incontrare un bivio (753 m), in prossimità di un fienile, dove si prosegue a destra; da qui, dopo altri 5 minuti circa di cammino, bisogna prestare attenzione e abbandonare la carrareccia per im-

THE DOLOMITE ROUTE • HALTING-PLACE 24

From Pieve di Cadore to Perarolo di Cadore

Also the 24th halting-place of the Dolomite Route is rich in environmental, history and religious aspects. From Cadore Valley moving southwards, the guiding thread is the route of the Roman period, which some people identify with the Claudia Augusta Altinate Road, enriched by the "carriaggi" carved on the rock. "Via Romana", as a matter of fact, is the recurring name of that route in the three municipal territories of Valle, Perarolo and Ospitale. Perarolo played a fundamental importance in the two thousand years long economic history of the Cadore territory, since there it took place the port of the timber, which was transported through the

Piave River and the Bòite thus reaching Belluno and Venice. Once arrived in Venice, the Cadore logs were used for ship-hulls, oars and the fondamenta of the sumptuous palaces of Canal Grande.

From Pieve it is reached the sanctuary of the Crucified Christ, which has been for centuries a destination for pilgrims coming from all over the Cadore territory, where it stands out the majestic wooden sculpture of the crosswise Christ. Following the cycling track it is reached Valle di Cadore, in the village of Costa, with the ancient and austere Costantini palace which dominates the top of the Roman Road. Moving downwards the

road leads to St Martino church, in a dominating position on a hill, and then the covered bridge of Rualan which should date back to the Roman period. A path in the wood leads to Damós: the church of Sts Andrew and John keeps a thirteenth-century apse fresco of extraordinary beauty. From there, with a wonderful scenery ranging over the Piave Valley, the road goes down reaching Perarolo. The "Museum of the cidolo and the timber" describes the history of the floating of the timber. It is placed in a palace decorated with valuable stucco works, the so called "villa reale" at which it stayed Queen Margaret during her visit in Cadore.



Pieve di Cadore, santuario del Cristo

boccare un sentiero più stretto sulla sinistra (tabella per Damós), che prosegue in costa nel bosco, con brevi saliscendi; dopo circa mezz'ora di cammino si giunge in vista di un bivio (tabella rossa per Perarolo) e, poco dopo, si supera una fontana (secca), giungendo in breve a Damós, con la bella chiesa di S. Andrea e Giovanni (all'abside notevole affresco del XIII-XIV sec.) e la vicina radura, con panorama su Perarolo, la Val del Boi-



Costa, stemma Bamezò



Valle di Cadore

DA VEDERE

- A Pieve, nel santuario del Cristo Crocifisso, è venerata la maestosa e antica scultura lignea di Cristo in croce.
- A Valle di Cadore, nella frazione di Costa, l'antico e austero palazzo Costantini. La chiesa di S. Martino è in posizione dominante su una collina. Il ponte coperto di Rualan si ritiene di epoca romana.
- A Damós la chiesa dei santi Andrea e Giovanni conserva un affresco absidale duecentesco di sorprendente bellezza.
- Da Valle di Cadore verso sud il filo conduttore è il percorso d'epoca romana, che alcuni identificano nella Via Claudia Augusta Altinate, scandito dai "carriaggi" incisi nella roccia. "Via Romana", d'altra parte, è il nome costante di quel tracciato nei tre territori comunali di Valle, Perarolo e Ospitale.
- A Perarolo il "Museo del cidolo e del legname" racconta la storia della fluitazione del legname. È ospitato in un palazzo ornato di pregevoli stucchi, la cosiddetta "villa reale" dove soggiornò in vacanza la regina Margherita. Il porto fluviale di Perarolo ebbe importanza fondamentale nella bimillennaria storia economica del Cadore: il legname, fluitando sul Boite e sul Piave, raggiungeva Belluno e poi Venezia.; in laguna i tronchi del Cadore venivano trasformati in scafi navali, remi e fondamenta per i sontuosi palazzi distribuiti sul Canal Grande.



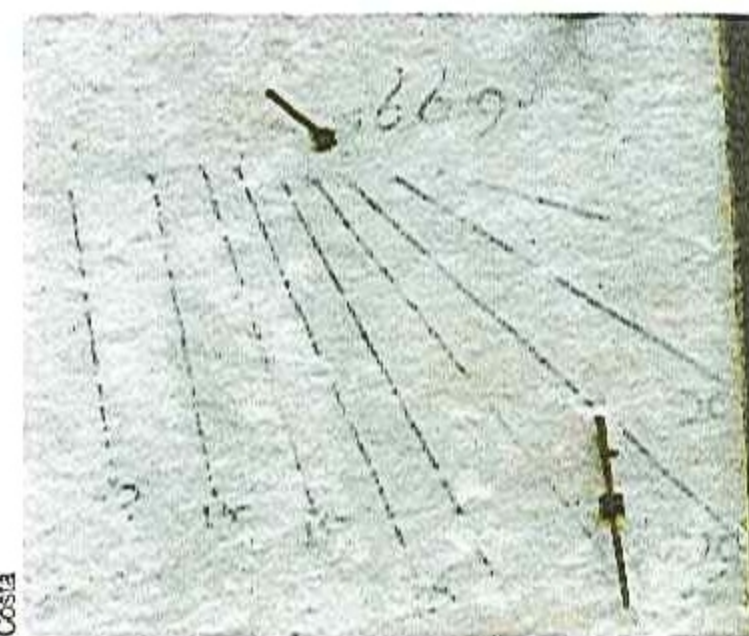
Chiesa di San Martino (Carlo Avoscan)



Damos

te e il Pelmo; qui un tavolo e alcune panche invitano alla sosta.

Da Damos si può scendere a Perarolo proseguendo verso Pieve di Cadore fino ad imboccare la vecchia strada asfaltata, la Cavallera. Esiste però una via più breve: si ritorna sui propri passi, verso Valle, fino al bivio per Perarolo, imboccando il sentiero in discesa (non segnalato) e proseguendo fino a incontrare delle scalette che consentono di attraversare i binari ferroviari; bisogna quindi fare attenzione e, restando sulla destra, superare un'area attualmente sede di lavori di consolidamento

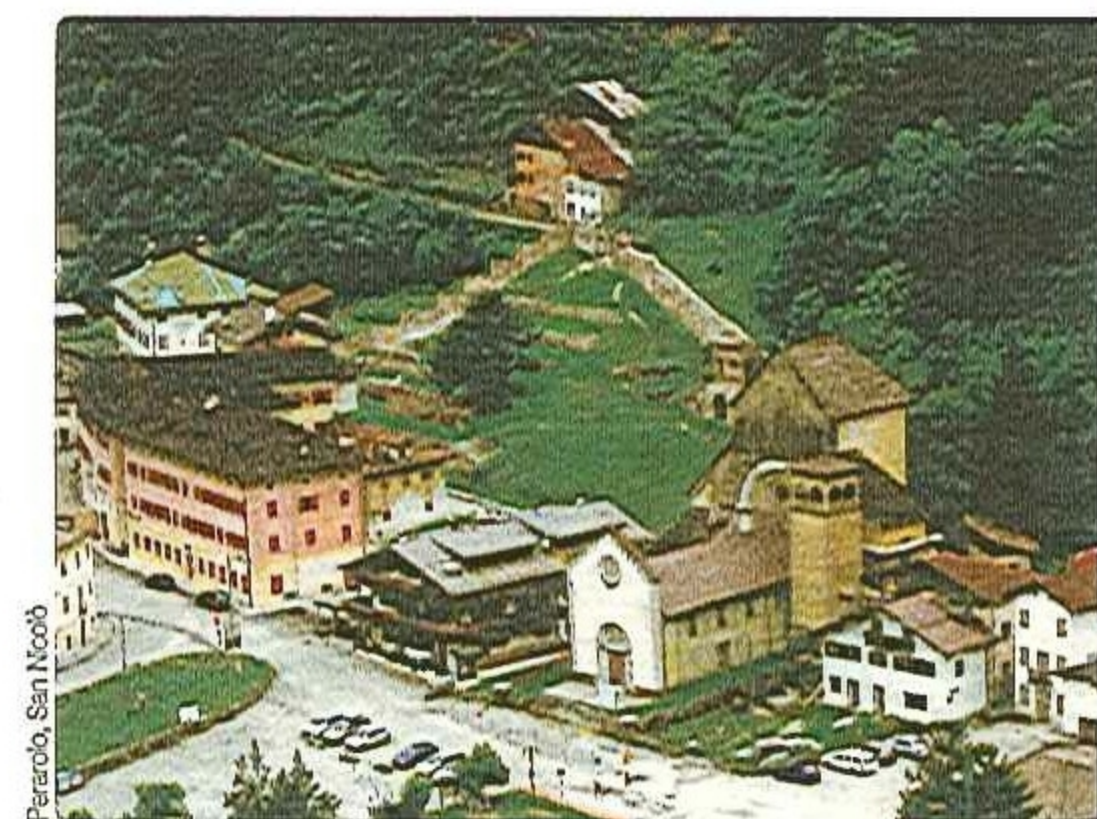


Costa

(frana), e scendere, sempre verso destra, fino al limitare del bosco, dove riprende il sentiero che porta in breve ad alcune case; qui si consiglia, invece di dirigersi a sinistra (scalette), di girare a destra e proseguire per il sentiero che in breve scende terminando nei pressi del ponte sul torrente Boite, che si attraversa, giungendo a Perarolo, antico porto sul Piave per il trasporto del legname. Si consiglia una breve visita alla chiesa parrocchiale di S. Nicolò (in restauro) e al "Museo del cìdolo e del legname", posto nella cosiddetta "villa reale" (perché ospitò la regina Margherita), ornata di pregevoli stucchi e contigua ad una fucina di lavorazione del ferro.



Perarolo



Perarolo, San Nicolò